



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.II.1.

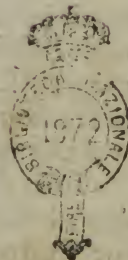
19.

141



La Rppresentatione del nostro Signore
GIESV CRISTO,
Quando disputo nel Tempio tra Dottori:

Riueduta , e corretta da Francesco d'Anibale da Ciuitella.



In SIENA , Alla Loggia del Papa 1620. Con licenza de' Superiori.

egli harà affrettato il suo partire
pur l'huom che ama spesse volte teme.

Maria, e vannosene.

so che Iosef l'harà in compagnia
però come tu vuoi prendiam la via

Vn parente di Iosef dimanda di
IESV, & dice.

Buon di Iosef mio, dou'è IESV?

i lo viddi pur dianzi al Tempio teco.

Iosef risponde.

i mi penso che sia vn pezzo in sù
la dolce madre sua si l'harà seco

El parente.

hor oltre andianne, & nò dimorian più

Iosef.

andian che volentier'acetto meco

l'andare in compagnia si mi diletta,

perche tu parli e non camini in fretta.

Ma sospirando fra se dice, essendo
presso a casa.

Io aspetto figliuol il tuo ritorno

più che'l padron l'amata sua barchetta

oscuro senza te mi par il giorno

certo grà doglia a ciaschedù ch'aspetta

si posso mai veder quel viso adorno

parrà chi habbi al cuor vnafietta

farò con gl'occhi mia si dolci sguardi,

che conuerà che per dolcezza io ardi.

E giunta a casa segue vedendo

Iosef solo con gran timore.

Dimmi che vuol dire io veggo solo

venir Iosef senza il mio bel figlio

oime chi sento al cuor vn si gran duolo

ch'i temo non morir di tal periglio

Andando alquanto incontro a

Iosef dice.

dou'è Iosef il mio caro figliuolo

quel frutto immeso del Diuin consiglio,

tu non di nulla, oime, oime chi moro

parla dou'è rimasto il mio tesoro

Iosef.

Veneranda madonna i' mi pensai
ch'insieme fusse teco in compagnia
hor non l'hauendo i' mi ritrouo in gua
me infelice più doue mi sia

Maria dolendosi.

ò Madre dolente che farai

oime doue se tu speranza mia

oime Iosef ou'è l'amor perfetto

habbiam noi perso il senso e l'intelletto

Segue in ginocchioni voltando

gl'occhi al Cielo.

O Padre eterno che potrà tu dire

di questa ancilla misera e infelice

tu mi facesti vergin partorire

per farmi del tuo figlio imperatrice

hora i non so dolente che ardire

harà colèi che fu già si felice

Padre del Ciel qsta tua ancilla afflitta,

non può più pel dolor tener si ritta.

Iosef lamentandosi.

Che ho io fatto oime Iosef ingrato

a questo modo vn tal tesoro tiene

oime quanto son'io cieco hoggi stato,

poiche perduto i'ho l'eterno bene

per mia cagione, ò Iosef insensato

in vita e'l cuor Maria più non sostiene

perdona Padre eterno al fallo mio

che mal guarderò me perdendo Iddio.

Maria lamentandosi.

Figliuol tu non rispondi, e chiamo forte,

odi Maria che nel dolor si strugge

forse qualcun t'harà dato la morte

ch'ogni demonio pel tuo venir rugge

ch'ibramo di morir ma'l tempo fugge,

prima oratione al Padre no' faremo

poi tritamente per lui cercheremo

Tutti in ginocchioni cantano que-

sta stanza pietosa.

Eterno padre il cui poter corregge

ciò che per l'vniuerso si comprende
drizza a porto questa errante gregge
che cerca quel tesor che tutto intende,
vedi l'Ancilla tua che più non regge
el cuor si gran dolor sua alma offende,
non voler padre che difetto nostro
tolga à l'huom q̃l che tu gli ha mostro.

Maria trouando certi vicini

domanda di IESV.

Are li voi dolci fratelli veduto
quel mio caro figliuol, Iesu chiamato
Vn vicino risponde.

di qua Madonna lui è venuto
cercal se fusse altroue capitato

Maria fra se dolendosi

hò io perso però si gran tributo
o cuor dolente afflitto e tribolato

Vn parente di Iosef.

e' non bisogna qui star'a badare
se'l buon Iesu desideriam trouare

Maria caminando.

Ecci nessun per Piazza Villa, o strada,
che'l mio dolce figliuol oggi m'insegni
questa sarà figliuol la prima spada,
che farà e sensi mia di doglia pregni
oime che più non sò doue mi vada,
par che del dolor mio ciascū ne sdegni
padre del cielo ch'ogni secreto intendi
della tua gratia questa ancilla accendi.

Maria segue frà se.

Certo Iesu sarà da noi partito

per qualche colpa nostra, o negligenza
la morte mi farà gaudio infinito
s'io hò à star fuori della sua presenza
in che ho io ò dolce INDIO fallito,
perdonami Signor pien di clemenza
po chi nol sò alleuare e nutrire
deh fa chi'l troui, & po mi fa morire.

Iosef confortandola dice.

No'l trouerreno de non t'affligger tanto.

benche duo di n'hauiam cercat in vano
nò andrem dimandando a cato, à cato
chi non so imaginar che nol perdiamo,
ma pèso ben che Dio ci prouialquato,
perche più pronti & vigilanti siano
che chi di suo virtù proprio si fida
ne va come va il cieco senza guida.

Maria a Iosef.

De ritorniamo al tempio se vi pare,
se in alcun modo vi fusse restato
e forse quiui el potrem ritrouare
dapo che non si troua in altro lato

Iosef a Maria.

tu ha ben detto, & così si vuol fare
che'l suo gran lume nò può star celato
ancor che tra parenti non si troua
nè tra gl'amici come ch'iar si proua.

Giunti al Tempio, Maria dice al

Sacerdote.

Sarebbe ci egli padre reuerendo
arriuato vn fanciul di poca età,

El Sacerdote risponde.

eccene vno che quādo i lo comprendo
marauigliarmi del suo ingegno fà.

Maria.

solo a vdiruigià d'amor m'accendo
certo quel desso, ò padre mio sarà
mentre si chiama (Il sacer.) gliè desso,
presto fate chi l'abbia vn po da presso

El sacerdote la mena drento dicèdo.

Entrate drento i vel farò vedere (siede,
fra dottor nostri, in mezzo al cerchio
se viue e sarà madre vn caualiere
anzivno specchio della nostra fede
ben ti puo gloriar ben puo godere
madre poi che tal frutto in te si vede
vedilo la. Maria. oime figliuol mio
quanta dolcezza in questo punto ho

Maria a IESV.

Figliuol perche ha tu fatto hoggi così,

A 3

Scompiglia, dādogli vn'altro pugno,
o tu to' questa pesca ch'è matura

Antonio cōfortando il suo cōpagno
sopporterè noi mai sì grand'oltraggio,
su buon Francesco non hauer paura

Francesco gittandosel sotto dando-
li con le pugna.

i'ho disposto ghiotto sì non caggio
che tu ne porti la mala ventura

Scompiglia. non più a buon giuochi.
Francesco. non ho tanta furia

i'ho a vendicar più d'vna ingiuria

Scompiglia rizzandosi dice con paura
Si ti trouo ribaldo vn tratto solo

credimi a me chi ne farò vendetta

Francesco.

toti pur quelle capo d'asignolo
guarda che occhio bircio diciuetta,
tu se più contrafatto ch'vn fagiuolo
ricogli smemorato la berretta

Scompiglia.

andianne Fracassino. Anton. doue
la giocare. Scompiglia.

vacci pur tu che non v'è altro fare

Antonio a Francesco

Vedi Francesco quel che fanno i tristi,
no ci stauamo in santa pace insieme
per due ghiotti figliuoli ma' più no visti
con simil gente spaciante chi teme

Francesco.

e' credeua trouarci qui sprouisti
della superbia n'è diuiso il seme

Antonio.

tal crede andar a pascer che poi ara
questa quistione e lor collata cara

Francesco.

Che vogliã no' far qui. Antonio. quel che
tu vuoi. Francesco.

doue n'andreno. Antonio. A Fiesole

a la festa. Francesco.

che ci si fa. Antonio. intenderalo poi
vna cosa leggiadra & molto honesta.

Francesco.

che non me lo di tu hor che tu puoi.

Antonio.

de andian la, non mi romper la testa

Francesco.

vedi quel che ci ha fatto l'azzuffare
andian ch'i non ti vo' veder brauare

F. giunt'a la festa cio è al tempio dice
qst'è vn'apparato puerino (biasmado.

Antonio.

e fu pouer ancor quel che ci regge
eccoti a biasimar, o franceschino
sèpre l'huo sauio il suo parlar corregge

Francesco.

haccisi a disputar hoggi in latino
chi ci veggo a feder dottor di legge.

Antonio.

ben sai che sì, anzi per nostro esempio,
verrà Iesu a disputar nel tempio.

Di dodici anni dalla dolce Madre,

si partirà quel glorioso figlio,
& per mostrar le sue virtù leggiadre

verrà al tempio per diuin consiglio
quini dimostrerà come dal padre

viene'l Messia a trar l'huom di periglio
no'l trouando Maria cerca per tutto

piāgendo amaramente il suo bel frutto
Trouollo al Tēpio in mezzo de' Dottori,

a disputar del futuro Messia.

Francesco.

oime che di tu, tu m'innamori
penfa che gaudio allor senti Maria.

Antonio.

qsto vuol dimostrer che chi sta fuori,
non troua mai del suo Signor la via.

Francesco.

silentio adunque in carità vi esorto
spèdere il tempo ben perche gliè corto

Iosef.

Iosef dice così a Maria .
Veneranda Madonna sposa eletta,
albergo santo del Diuin consiglio
colui ch'ama il Signor quel sì diletta
fuggir col ben ogni mortal periglio
però supplico a te Madre diletta
ch'infieme in cōpagnia del tuo buon fi
andiamo a visitar al tēpio santo (glio
doue va hoggi il popol tutto quanto.

Maria a Iosef.

Diletto Sposo mio conforto e duce,
parata sempre son al tuo volere
ma il mio dolce tesor, e la mia luce
non so se tal camin potrà tenere.

IESV.

Quel ch'ab eterno Madre mi produce
mi dona eternamente il suo potere
fotto questo mantel ben che sia verde,
l'eterna sapienza mai si perde.

E per far tanta luce manifesta
& trar di cecità l'humana gregge,
sendo venuto il giorno della festa,
si vuol sempr'offeruar la santa Legge,
e'l buon pastor che non cura tempesta
sempre l'Armento suo felice regge
dunque Madonna veneranda, e pia,
quando vi piace allor prendiam la via.

Maria a Iosef.

Iosef sposo mio con tutto il cuore
prendi col braccio il mio dolce tesoro
questo è lo specchio del diuin Amore
doue contempla ogni angelico coro.

Iosef.

ogni volta ch'i veggo il suo splendore,
oime ch'io ardo, e per dolcezza moro
ogn'vn si pensi qual sia il gaudio mio,
bauendo in compagnia l'eterno Iddio

Rappr. disputa nel Tempio.

Iosef a IESV.

Benigno figlio dello eterno sole
ecco Iosef al tuo voler parato
non ti potrebbon mai le mie parole
aprir il gaudio che nel cor m'è nato.

IESV.

hor oltre andiam che'l mio padre vole
ch'i mostri quel tesor che lui m'ha dato

Maria caminando dice a IESV.
dolce figliuol se troppo ratta andassi,
dimmi che fermerò subito e'passi.

Iosef.

I' guido, e son guidato, & reggo quello
che regge me, e muouo chi mi muoue
pastor mi fò di quel ch'io son agnello
o quanta gratia in questo seruo pious.

Maria.

Se io alzo gl'occhi alquato per vederlo
contemplo nel mirar cose alte e noue
per la virtù di sua diuina forma

l'Amante nell'Amato si trasforma

Iosef essendo appresso al tempio dice
Hor che noi siamo al santo tēpio appresso
si vuol far oration al Padre eterno.

Maria a IESV.

dimmi dolce figliuol se tu defesso
la via è stata lunga, & siam di uerno.

IESV a Maria.

Madre, quest'è dal Padre mio permesso,
ch'io manifesti il suo lume superno.

Maria.

hor oltre tutti genuflessi in terra
oriamo a quel Signor che mai nò erra.

E' dottori essendo nel tēpio a sedere
vn si rizza, cioè Rabi Samuel e dice

Venerandi Dottori, & padri diletti

venuti a onorar l'antica festa

e par che'l giorno e la ragion permetti

in tal di mantener la vita onesta

& perche'l tempo in dardo non si getti

A 3

che l'otio spesso ogni virtù molesta
e sarà buono che la virtù si mostri
e chi più sa colui combatti, e giostri.
Quanto più lieua al Ciel la luce in alto
a contemplar di noi l'ultimo fine
fassi l'ongegno mio di pietra smalto
e spesso trouo vn prato pien di spine
tal hora dal vn cōtrario all'altro i' salto
nel contemplar le diuine scritture
nō sò per qual cagione il padre eterno
l'huomo creato da lui miadi all'iferno.
p. Rabi Moise.

Anzi permesso solo per vn peccato
ch'ognū che nasce sia da quel percosso.

3. Rabi David.

far che l'huom sia all'error inclinato
questo per certo immaginar non posso
l'huom si corregge quādo gl'ha errato
in questo in verità sempre fu grosso.

4. Rabi Iuda.

per tor del mondo si gran malattia,
è scritto che verrà presto il Mefsia.

2. Rabi Moises.

Non è durata vn di quest'aspra giostra
io non sò più tal volta che mi dire.

3. Rabi David.

se noi cerchiam tutta la Legge nostra,
l'auuenimento suo non puol fallire.

p. Rabi Samuel.

David in molti luoghi ce'l dimostra
ma l'tēpo è dubbio quādo e' dee venire

4. Rabi Iuda.

dunque si vuol cō la scrittura in mano
veder se'l tempo ritrouar possiamo.

2. Rabi Moises.

Disse'l Profeta in spirito diuino
dice'l Signor il figliuol mio sei tu
generato t'ho oggi e tal latino
mostrò del Padre eterno la virtù

3. Rabi David.

nel Sole e'l tabernacolo diuino
fu posto, e come sposo venne in sa
esutera come Gigante quello
vedi se lo descriue col pennello.
p. Rabi Samuel.

Prestantissimi viri domini mei
vt ostendatur veritas & via
omnes libri tam greci quam hebrei
dicunt expresse de isto Mefsia.

4. Rabi Iuda.

Dominus dixit sede a dextris meis
quod dicunt confirmavit Isaia,
de radice Iesse virga nascetur
quæ statim sicut flos egredietur
Iesu hauendo vdito il lor parlar dice.

Qual'è il vostro parlar padri diletti
che voi hauete insieme ragionando.

p. Rabi Samuel.

tu se fanciullo e d'udir ti diletti
vanno e tuo pari per le piazze saltādo.
I E S V.

Padri e' son variati gl'intellerti
tal volta vn pasce, e crede andar arādo,
e doni del ciel son hoggi in terra vari,
non hauiate per mal ch'in terra cerchi

3. Rabi David. (e impari.)

Hai tu veduto quanto dottamente
in si tenera età costui risponde.

2. Rabi Moises.

quād'io risguardo in quelle luce ardēte
ogni spirto a mirarlo si confonde
l'aspetto e'l parlar tuo figliuol clemēte
gran virtù certo nel tuo petto asconde
p. Rabi Samuel.

mettiālo in mezzo e vdiā q' che dice
che sol nel contemplarlo io son felice.

Noi siam figliuoli in tal disputatione
quādo e' debbe venir quel gran Mefsia,
che vega, ogni scrittura chiaro il pone
ma quando e' non si troua ancor la via,

vedesi il mondo in tal declinatione
che par che spento ogni costume sia,
vn perfetto maestro all'huo ch'a male
foccorre al tempo che'l rimedio vale.

IESV.

Volli padri gustar ben la scrittura
e muouer sempre cō ragion l'ongegno
hauendo errato l'vmana natura
per manducar già dell'vietato legno
perse lo stato & l'innocenza pura
& fu scacciato del Celeste regno
l'error fu graue, e'l peccato infinito
e però come fu graue fu punito.

S'allor fatto l'error il Padre eterno
fusse venuto a dar la medicina
harei dimostro per quant'io discerno
istimar poco l'offesa Diuina
dunque fu necessario ch'all'inferno,
andassi l'huom per l'antica rouina
poi a mezza la strada del cammino
venisse in terra l'aiuto Diuino.

4. Rabi Iuda.

A questo modo infin al fin potrebbe
e'l Padre ricardar tanta pietà.

IESV.

tal giustitia l'error meriterebbe
ma Dio vuol dimostrare la sua bontà.

3. Rabi Dauid.

più punito'l peccato assai sarebbe.

IESV.

si ma non'è pastor di crudeltà
anzi la Profetia per tutto è trita
che darà morte a se per darci vita

Se gl'indugiassi infino al fin del mondo
saria distrutta la Diuina fede
però nel mezzo il bel tempo giocondo
verrà pien di pietà pien di mercede
questo pelago grande, e sì profondo,
che chi non è purgato non vi vede
son venuti e' Profeti a dirlo in prima

per farui noto quanto in Ciel lo stima

2. Rabi Moises.

Vedete voi quanta dottrina mostra,
questo bel figlio in sì tenera età

P. Rabi Samuel.

quest'è la pace, e la dolcezza nostra
ò felice tesoro pien di bontà.

3. Rabi Dauid.

se la palma si dona a chi ben giostra
costui legati, & superato ci ha.
sendo alla fonte io vo' la sete trarmi
che'l suo parlar istruggerebbe i marmi
Ecci Profeta alcun figliuol diletto
che mostri il tempo di questo Messia,
io hò Dauid in molti luoghi letto
e par che dubbio in questo caso sia.

IESV.

chi ragiona di Dio, debb'esser netto
purgato, e mondo d'ogni fantasia
tal crede spesso guadagnar che perde
pure dirò benche l'età sia verde.

IESV esponendo la profetia di
Iacob dice.

Per fondamento chiaro del mio dire
vna gran Profetia vi voglio esporre
Iacob volendo il figliuol benedire
dinanzi a se tutti gli fece porre
voltato a Iuda e' cominciò a dire
Iuda di te gran frutti vedo corre
da tuoi fratelli immense laude harai,
è posto in mano de' nimici sarai,
T'adoreranno di tuo Padre e figli.
sarai catello, & Lion per natura
alla preda verrai con duri artigli,
come Lione posando tua figura
chi lo susciterà ne' suoi perigli
disse il Profeta con la mente pura
lo scetro a Iuda mai sarà leuato
infin che venga quel che fie mandato.
Vsa il Profeta di parlar coperto.

però sempre è velato il suo concetto.

4. Rabi Iuda.
figliuol potendo dichiararlo aperto
sarà à tutti vn singular diletto.

2. Rabi Moïses.
tu sei come la luce nel deserto
che apri a chi non vede l'intelletto.

I E S V.

hor oltre i' parlerò benche sie grande
cosa a parlar di sì dolce viuande.

Questa gran Profetia mostrar l'aduento,
del nuouo eccello, & glorioso Duce
Iuda sie quel Messia per quant' i sento,
che in ogni parte manderà la luce
e' fondatori del suo bel testamento
sono e' fratelli, e da lor si produce
che figli del suo padre adoran quello,
che sie Leone per natura, & catello.

Ch' a tel sie detto per grande humiltà
che sarà quello, e per la sua dolcezza
di questa essendo l'omo si vestirà. (za
come Pastor che la sua gregge apprez-
Lion sarà per la Dininità
e per l'immensa sua somma fortezza
vien alla preda, e alla Croce affisso,
l'huom tira al Ciel dal tenebroso abiso.

Soggiunse poi il Profeta dicendo
quando lo scetro a Iuda sarà tolto
quel che debbe venir per quant' intèdo
allor verrà desiderato molto
per questo il tēpo se chiaro cōprendo,
mi pare hauer dal Profeta raccolto
che quando al tribu Iuda tolto sia
lo Scetro, all'hor verrà questo Messia.

Herode ascolanita che vi regge
com' ognun' sà, è Signor alieno
adunque in questo tēpo alla sua gregge
verrà il Pastor d'ogni letitia pieno
così m' insegna la diuina Legge
così mi mostra il suo bel Prato ameno,

potrei molte figure dichiararui.
ma temo padri mia non molestarui.

p. Rabi Samuel.
Oime che dolce, e singular nouella
qui non si può volendo cotradire
tu se' a noi, com' al nocchier la stella,
felice latte che t' hebbe a nutrire.

3. Rabi Dauid.
fu mai v dita sì dolce fauella,
quād' io lo guardo i' nō so più che dire,
figliuol satij non sīa per questo ancora,
seguita poiche' l'ciel tuo i'gegn' honora.

I E S V.

E' l'legno fu cagion di torre al'huomo,
quel bel tesor che gli fu dato in terra
così l'ha fatto andar molt'anni domo
e viuer sempre in sempiterna guerra
hora legno sarà quel dolce pomo
doue la sua salute oggi si ferra,
questo vel mostra, o dolci padri certo
e' l' Serpente esaltato nel deserto
Che direm noi dell' Arca fabbricata,
doue fu salua l'vmana natura
della gran torre, e la vigna piantata
e' l'acqua uscita della pietra dura
la Legge a Moïse nel monte data
del rubo acceso, e di sua fiamma pura
queste figure a chi penetra dentro
mostran del gran Messia l'auuenimeto.

p. Rabi Samuel.
Dichiara questa, e sīam contenti tutti
creder figliuolo a ogni tua sententia.

3. Rabi Dauid.
e' son tanto suau i suo' buon frutti,
ch' mi diletto sol di suo presentia
o intelletti mortali ben siate strutti
al paragon di sì dolce eloquentia

p. Rabi Samuel.
dapoī ch' al corpo fu quest' alma vnita,
simil non yiddi mai alla mia vita.

IESV.

IESV.

L'Arca e la Croce, & la finestra e'l petto
che'l Pastor aprirà per la sua gregge
la torre mostra il suo diuin concetto
per la cui sapientia e'l Ciel si regge
sarà la vigna il suo popol eletto
c'ogni vizio mortal per lui corregge,
e'l rubo acceso & la diuinità
che mai dal corpo suo si partirà

Poteua dir di quel paschal' Agnello,
& della verga data a Moise
del sogno che già fece Daniello
pel quale vedde questo escelso Re,
e'l sangue sparso da quel giusto Abello
pel superbo Chain segno ancor'è
di questo gran Messia così si mostra
padri diletta la vittoria nostra

4. Rabi Iuda.

I' non so se mi sogno, o se son desto
può esser ch'vn fanciullo in preda ci hab-

2. Rabi Moises. (bia.

egli accorda la chiosa a ogni testo
tal che ci ha messi tutti in vna gabbia

4. Rabi Iuda.

anzi hauian fatt'al mio parer del resto,
cosa da diuorarsi per la rabbia
i'ho nello studiar il tempo perso
seado da chi da vn fanciunl sommerso,

2. Rabi Moises.

Maladetto sie'l mese, l'ora, & l'anno
ch'mi vesti di tal professione

que' che si stimon più men poi ne fanno
guarda chi c'ha mandato al badalone

4. Rabi Iuda.

e granchi le balene predat'hanno
anzi vno smerlo ha ferito il falcone
lo studio mio da hora innanzi fia
la gola e'l guoco, & la baratteria

2. Rabi David.

O mirabil virtù può esser questo

ch'in si tenera età sia tanto ingegno

P. Rabi Samuel.

costui se viue i'veggo manifesto
che sarà sopra ognū supremo e degno.

3. Rabi David.

a me parrebbe, o cari padri honesto,
far in suo laude qualche honesto segno
però con vn bel canto, o padri mia
faccian che nota la sua laude sia.

Tutti insieme cantono questa
lauda.

OGNVN venghi con amore

a laudar la pueritia

con trionfo e con letitia

audir quella a tutte l'hore

quest'è l'fonte di dottrina

d'eloquentia e di virtù

ò suaua medicina

ò felice buon Iesu

mai al mondo vdito fu

fra mortali si pronto ingegno

ò tesoro eccelso e degno

viua sempre il tuo splendore.

O Mammelle benedette

dolce Madre gloriosa

poche donne son elette

a fruir si degna cosa

candidetta e bella rosa

manda fuor tuo luce immensa,

che chi vien alla tua mensa

di dolcezza ardendo muore

Vna parente di Maria, dice a Maria.

Buon di dolce Madonna vogliam'ire

in verso casa accompagnate insieme

Maria risponde.

i m'ero ferma per veder venire

il mio dolce riposo, & la mia speme

La parente di Maria.

Cōmincia la Rappresentatione del nostro Signore Iesu Cristo,
quando disputo nel Tempio tra' Dottori.

In prima , escano quattro fanciulli, due buoni, e due tristi,
vno chiamato Antonio, e l'altro Francesco , e i cattui
l'vno chiamato Fracassino, e l'altro Scompiglia,
Et i due buoni riscontrati insieme, Dicono l'vno a l'altro cosi.



Antonio dice a Francesco.
BVON dì Francesco mio doue va' tu,
Francesco risponde.
fi tel volesti dire io non lo sò
peggio contento a' mie di mai non fu,
e per perduto come vedi i' vo
Antonio.
se tu se mal contento i' son vie più,
pur si debbe voler quel che si può,
Francesco.
andiam'a spasso, Antonio per la tua fe,
che assai perde colui che perde se

Antonio guarda inuerso que' dua
cattui, & dice.
Chi è colui che contro a noi ne viene
Francesco.
e' mi par lo scompiglia, e Fracassino.
Antonio.
i' ti fo dir che appaiati son bene
se l'vno è tristo l'altro è più cattiuo.
Francesco.
sempre la botte dà quel ch'ella tiene
da sera si conosce il buon mattino.
Antonio.

per dua ghiotti figliuol p quâr'i veggio
e si può dir il meglio ricolga il peggio

Fracassino à Scompiglia dice così.

Scompiglia, che di tu, voglian no' ire
a far a falsi, ò prima alla tauerna

Scompiglia.

e si suol Fracassino spesso dire
che chi vi va molto ben si gouerna

Fracassino.

lo sputo sotio mio non suol mentire
per bere i' ho già spento vna lanterna
doue n' andiamo al buco, o al panico.

Scompiglia.

al Buco v'è vn vin ch'è da l'amico.

Segue.

De dimmi il vero qual'è di noi migliore,
i' per me sono stato alle gualchiere.

Fracassino.

e io aspetto vn di d'hauere honore
di trombe di stendardi e di bandiere.

Scompiglia.

dou' i trouo i' fo si gran romore,
chi vo duo parte sempre del tagliere
la gola el giuoco, la tauerna, e' l' dado
i' ho fatto con lor vn parentado,

Segue.

Vedi tu la que' duo pinzocheroni

questi son quelli ch'anno distrutto il
mondo.

Fracassino.

o s'ano in modo auzzare bē gl'vgnioni,
che speffe volte gl'anno l'vuouo mōdo

Scompiglia.

quanti, per loro inique fraudationi
ne vāno hoggi a Firenze nel profondo
guardisi el pouer huō che se v'intoppa,
egli sie fatto la barba di stoppa.

Fracassino.

Quando i gli veggio in viso e gabbadei
di rabbia drento mi si scoppia il core

Scompiglia.

e paion proprio visi di giudei
tutti son d'vna buccia & d'vn sapore

Fracassino.

vn pissi, pissi, vn dolersi, vn'omei,
ha hoggi a moltilo stato e l'honore,

Scompiglia.

quand' i gli veggio e paterin marrani
mi brilla propio di pugna le mani.

Fracassino.

I' vo che no dian loro vn po la soia

Scompiglia.

e farà meglio vestirgli di punzoni
i' ho disposto vn di prima ch' i muoia,
far vn tocchetto di questi poltroni

Fracassino appresentandosi a' buoni
buon di fraschetta. Antonio.

deh non mi dar noia.

Scompiglia.

doue n' andate voi capi d'arpioni.

Francesco.

nol' vedi tu. Scompiglia.

il veggio a tuo dispetto
setu mi toglì il capo i ti rassetto

Francesco.

Fa vna cosa non voler brauare

ch' i sono stato anch' io a San Giouanni

saresti il Re Brauier, che per gridare
già tenne i Paladin in grand' affanni.

Scompiglia.

se duo colpi alle pugna vogliam fare,
i' son in punto, e posero giu' panni.

Francesco.

si i farò. Scompiglia. alla spiccata.

Francesco.

cōme, tu vuoi.

Scompiglia.

a non tirar le chiome

Francesco menandogli vn pugno
dice.

Toti questa susina di vantaggio.

nò fai el dolor che portato n'habbiano.

Iosef.

dal di dolce figliuol che ti smarrì
infino a hoggi mai posato habbiano.

I E S V.

se voi veniui dolce Madre quì
non era il tempo consumato in vano

Maria rallegrandosi.

tanto quanto fu graue il mio dolore,
tãto hor di gaudio mi s'accède il core.

I E S V.

In quel che gl'appartiene al Padre mio
mi conuien Madre sempre esser parato

Maria.

hor oltre andiãne, o dolce figliuol mio
che d'ogni cosa el Signor sie laudato

Segue frã se.

s'ognun sapessi ben quel che so io
vedrebbe che tesoro il Ciel m'ha dato

P. Rabi Samuel a Maria.

quello tuo figlio Maria, padre diletto,
senza dolor alcun i l'ho concetto.

3. Rabi Daud.

Guarda madonna quel tuo dolce frutto
che fie lo specchio della Legge nostra
egli è per modo nella fede instrutto
che sarà vincitor d'ogni gran giostra

M A R I A :

se voi sapessi dolci padri el tutto
vedresti quanta gratia il ciel mi mostra.

P. Rabi Samuel.

or va figliuol, Iesu, orsu restate in pace
che perder tẽpo a chi più sà più spiace.

Maria al Popolo.

Figliuoli dilettri che cercate in terra
trouar il figliuol mio pietoso

non vi fermate in questa rozza terra

che Iesu non istà col mondo rio

chi vel crede trouar fortement'erra

& comẽ stolto morrà nel desio

al tẽpio chilo vuol vèghi oggi drento

che l'viuer vostro è come foglia al vèto

Non credete trouarlo ne' tesori.

Segue.

o nelle pompe, o ne regal palazzi,
tutte son fumo, vento, frasche, & fiori

morte distrugge poi questi sollazzi,

venite al tempio a offerirgli i cuori

che gl'amator del mōdo oggi sō pazzi,

dunque cantando con la madre vostra,

venite al tempio doue che si mostra

I L F I N E

